

Anno III - N. 16 - 15 Giugno 1947 - Quindicinale  
 Direz. e Ammin. : Napoli, Via S. Sebastiano, 48

Abbonam. annuo L. 100 - Semestr. L. 60  
 UNA COPIA LIRE CINQUE

Sped. abbon. Post. (2° gruppo)  
 Conto Corrente Postale Num. 6/19271

# UN AMICO FEDELE



Alcuni anni fa il figlio di un ricco signore indiano si trovava lungo le rive di un gran

fiume. Il caldo era opprimente: l'acqua limpida e fresca invitava proprio a prendere un bagno.

Già stava per tuffarsi quando il suo cane gli si parò davanti, con mille moine, impedendogli di scendere in acqua.

— Via, Tom, lasciami in pace... — Lo cacciò una, due volte, ma la povera bestia ritornava daccapo; ora gli saltava fino al petto respingendolo indietro, ora si fermava a guardarlo con occhi supplichevoli. Pareva dire: — non scendere in acqua... te ne pentiresti!

Il giovane si fermò: perchè tante insistenze da parte di quella bestiola così affezionata? Certo aveva voglia di scherzare...

Il giovane si mosse deciso verso il fiume: l'acqua già gli bagnava i piedi... Non fece a tempo: uno spruzzo di acqua e di spuma lo investì in pieno: il cane — con un salto improvviso — lo aveva preceduto nell'acqua...

— Qua, Tom!

Sii buo... —

La parola gli

si fermò nel-

la gola: si ritrasse indietro inorridito...

Da un ciuffo

di canne poco distante era apparsa l'enorme testa di

un coccodrillo...

Un attimo!

Due grosse mascelle si chiusero intorno

alla bestia fedele... Un lamento straziante...

Sull'acqua,

per qualche minuto, restò una macchia di sangue...

Poi silenzio...

— Tom... mio povero Tom!

Grosse lagrime rigavano il volto bruno del giova-

ne: — ora capisco perchè tante insistenze...

Ancora oggi si può vedere, lungo la riva del gran

fiume indiano, un bel monumento al cane fedele che

si è fatto ammazzare per salvare il suo padroncino!

\*\*\*

Cosa ti suggerisce questo racconto? C'è stato Uno

che si è fatto ammazzare per salvare noi! Chi è?

Quanto dobbiamo essergli riconoscenti!

Mago Bum

## Guido Di Fontgallan

Quanta gioia provò il piccolo Guido quel giorno in cui la mamma gli disse che Gesù abita nel cuore dei fanciulli buoni!

D'allora il piccolo Guido più volte si arrestava in pieno giuoco per far sentire alla mamma se Gesù fosse sempre nel suo cuore.

Una volta che Guido fece un piccolo capriccio, la mamma gli annunciò severa: "Gesù Bambino non è più nel tuo cuore".

Guido a quella notizia gettò via i giocattoli e restò pietrificato con gli occhi pieni di lacrime.

— "Mamma, ascolta ancora, ascolta bene" e si aggrappava alla madre, e la tirava per le sottane.

La mamma chinò la testa sul petto del suo piccolo e ribadì:

"No, Gesù non ha fatto ancora ritorno". Allora Guido in-



dietreggiò agitato, strinse i pugni ed esclamò con forza: "No, mamma, Gesù è dentro il mio cuore, tu non lo senti, ma io, io lo sento".

Sì, Gesù era davvero in quel piccolo cuore, perchè fin dal giorno in cui v'era entrato col Battesimo non ne era mai uscito, perchè Guido era stato sempre buono.

Ma non si può dire lo stesso di coloro che dopo il Battesimo peccarono gravemente. Tanti invece scacciano davvero Gesù dal loro cuore col peccato grave.

C'è per costoro un mezzo per ricevere di nuovo Gesù?

Questo mezzo c'è, è il sacramento della Confessione, che Gesù istituì dopo la sua Risurrezione, quando disse agli Apostoli: "Ricevete lo Spirito Santo: a chi rimetterete i peccati saranno loro rimessi; e saranno ritenuti a chi li riterrete".

Hai capito allora che cosa è la Confessione? E' il Sacramento istituito da Gesù Cristo per rimettere i peccati commessi dopo il Battesimo.

## Il peccato morte dell'anima

"La morte" Brr... che brutta parola.

Sai perchè i pittori raffigurano la morte con una falce in mano?

Per farci comprendere che essa toglie tutto all'uomo:

- 1) la vita;
- 2) le ricchezze che possiede;
- 3) lo rende inattivo cioè incapace di lavorare e acquistarsi altre ricchezze;
- 4) finalmen-



## CONFESSIONE

te butta l'uomo a marcire in una fossa.

Il peccato produce questi stessi effetti nell'anima, infatti:

- 1) toglie all'anima la vita divina cioè la grazia;
- 2) la spoglia di tutti i meriti che si era acquistata;
- 3) la rende incapace a fare il bene e quindi a meritare;
- 4) e finalmente la getta nella fossa dell'inferno, a soffrire per sempre.

## La Medicina che risuscita

Dimmi un pò, che cosa pensi che farebbero gli uomini, se ci fosse in vendita una medicina, che restituisse la vita ai morti, e con la vita tutti i beni perduti? — Farebbero di tutto per procurarsela, non è vero?

Ebbene, lo sai già, Gesù ha procurato una tal medicina nell'ordine spirituale: E' la Confessione che Egli ha messo a disposizione di tutti.

La Confessione:

- 1) restituisce la grazia perduta col peccato mortale;
- 2) restituisce tutti i meriti spirituali perduti;
- 3) dà all'anima la possibilità di acquistarsene altri;
- 4) cambia la pena eterna meritata per il peccato, in una pena temporale, da scontarsi o sulla terra o nel Purgatorio.

Che cosa fanno gli uomini per procurarsi questa medicina divina? Che cosa fai tu? Hai ringraziato Gesù per un dono tanto prezioso?

## Le prescrizioni del Medico

Il medico oltre la medicina dà all'ammalato le sue prescrizioni, gli dice per esempio: prenderai dieci gocce, due volte dopo i pasti... Lo stesso fa anche Gesù nel darci la medicina della Confessione.

Sai quali e quante sono le prescrizioni che Egli ci dà per poterci ben confessare?

Sono cinque. Eccole qui elencate:

1) **Esame di coscienza.** Significa che tu prima di confessarti devi ricordare tutti i peccati commessi con i pensieri, le parole e le opere contro i Comandamenti di Dio ed i precetti della Chiesa.

In questo esame devi usare diligenza. Quante ne userebbe un ferito che avesse nelle sue carni delle schegge velenose. Come le cercherebbe con cura!

Anche tu nell'esame di coscienza devi ricercare nella tua anima tutte le schegge velenose dei peccati commessi senza lasciarne alcuno.

2) **Dolore dei peccati.** Significa che quando vai a confessarti, devi sentire dispiacere di tutti i peccati commessi. Se tu non sentissi

questo dispiacere, non otterresti il perdono da Dio, come non lo otterresti dal tuo papà qualora egli sapesse che tu non provi dispiacere per la mancanza di rispetto contro di lui.

3) **Proponimento.** E' la risoluzione ferma della volontà di non commettere più altri peccati.

Il proponimento deve essere efficace. E' tale se tu sei deciso a fuggire le occasioni di peccato, per esempio: il compagno cattivo, il cinema proibito, il giornale scandaloso, ecc.

4) **Confessione.** Consiste nel dire al Confessore tutti i peccati con sincerità, facendogli conoscere il numero e la qualità di essi.

Il numero. Accusando tutti i peccati senza lasciarne alcuno. Se tu andando a confessarti, non dici tutti i peccati, non ricevi il perdono.

La qualità. Devi dire non solo il numero dei peccati, ma devi dire anche contro quali comandamenti li hai commessi.

Sai perchè sei obbligato a dire anche la qualità dei peccati?

E' semplice. Perchè Gesù ha reso il Confessore giudice delle nostre anime. Orbene al giudice, perchè possa pronunziare la sentenza, bisogna far conoscere non solo il numero dei delitti, ma anche la qualità di essi.

5) **Penitenza.** Generalmente consiste in alcune orazioni che il Confessore comanda di dire a chi ha fatto la confessione. Bisogna che tu fai la penitenza in ginocchio e con devozione.

Sergio De Gioia

Per il Quaderno VERA VITA *Spiega con lettera ad un tuo amico le condizioni per fare una buona Confessione.*

**FIORETTO** Procura di far confessare qualche tuo amico, precedendolo tu con l'esempio.



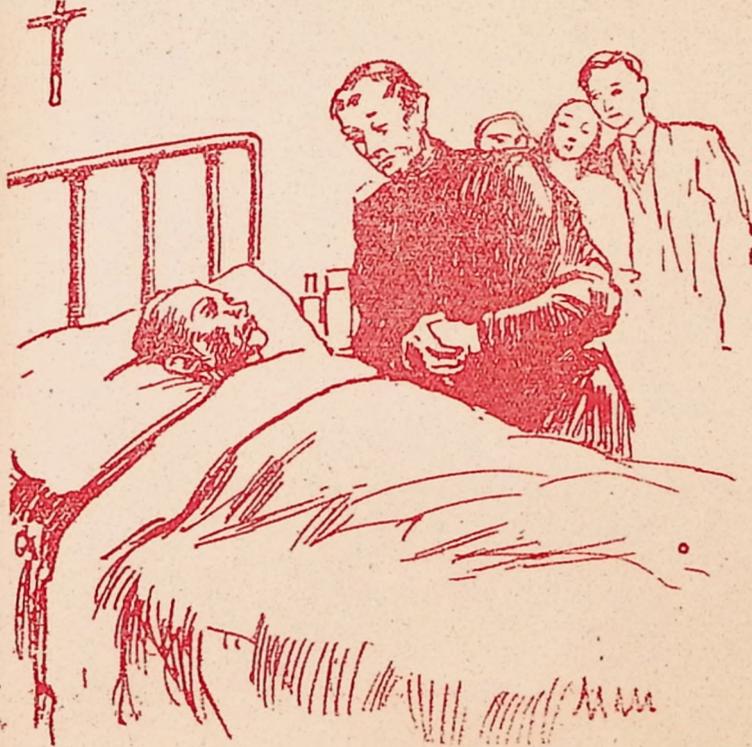
INSEGNANTI! Nelle vacanze non lasciate soli i vostri alunni.

»- R I P A R A R E -«

(VII Comandamento: CHE CI ORDINA)

Da mercante a milionario

Il ricco signore era sul letto di morte. Una cancrena ulcerosa gli mangiava un braccio, minacciando d'invadere tutto il corpo.



Da oscuro e modesto mercante era diventato, con la frode e le astuzie, il più potente del paese. Le sue casse rigurgitavano di milioni. Ora era là, inerte, coi minuti contati.

Chiamò il confessore. Naturalmente non si poteva parlare di assoluzione, finchè egli non si decidesse a restituire il frutto delle sue frodi e dei suoi furti quantati.

Ma il signore non ne voleva sapere. Rispondeva che ai figli avrebbe, altrimenti, rilasciato una ben magra eredità.

Allora il Sacerdote, per salvarlo, ricorse ad un espediente. Disse al signore che sarebbe immediatamente guarito se un uomo, giovane e sano, si facesse scotfate, per qualche minuto, la mano in modo che il grasso colasse sulla cancrena.

Si stamparono avvisi, si estese la pubblicità, si promise una grossissima mangia. Neppure uno si presentò alla prova. I figli non vollero sentirne parlare.

« Vede, signore, — disse il Sacerdote — se i suoi figli non vogliono esporre per lei al fuoco d'una candela, un braccio per cinque minuti, perchè lei vuole esporre per essi la sua anima e tutto il suo corpo al fuoco dell'inferno, per l'eternità? »

L'altro capì la lezione, restituì le ricchezze male ammucciate e morì in pace, sereno.



Restituire

Quando si danneggia il prossimo nella roba, per ottenere perdono da Dio, non c'è che una condizione: Riparare.

Hai rubato la capretta nella villa? Restituiscila.

— Ma io l'ho già bella e digerita! — Paga l'equivalente.

Hai frantumato il vetro del balconcino? Ripara i guasti.

Hai debiti? Pagali.

— Ma io non posso! — Paga quello che puoi o quando puoi.

Hai imbrogliato gli operai nella mercede? Mettiti in regola. Negare la giusta mercede agli operai è un peccato che grida vendetta al cospetto di Dio!



**A MEMORIA:**

Quaderno VERA VITA

1) Che ci ordina il settimo Comandamento?

— Il settimo Comandamento ci ordina di restituire la roba degli altri, di riparare i danni colpevolmente arrecati, di pagare i debiti e la giusta mercede agli operai.

2) Chi, potendo, non restituisce o non ripara otterrà perdono?

— Chi, potendo, non restituisce e non ripara, non otterrà perdono, anche se a parole si dichiara pentito.

Scrivi nel quaderno correggendo le seguenti espressioni:

1) Il settimo comandamento ci ordina di andare a Messa la domenica.

2) Il ladro non è obbligato a restituire.

3) Il rispetto della roba degli altri è comandato dal quinto comandamento.

Necessità della riparazione

Riparare, almeno quando puoi e secondo che puoi, è una condizione indispensabile.

Chi non restituisce e non ripara, potrà piangere, pregare, far penitenza, non otterrà perdono da Dio.

Il suo pianto sarà una finzione, le sue penitenze una commedia.

A. CARUSO

Prendete tutti abbonare al "Vera Vita" estivo. Per 4 bei numeri L. 25!

## PANE QUOTIDIANO

Si esce dalla scuola, con la cartella dei libri a tracolla, allegri e con una... fame che non ci si vede. Si trotterella a casa, dove la mamma aspetta. Ecco lì, appena sfornato, caldo ancora alla mano, croccante sotto i denti voraci, un bel filone di pane. Pane di ogni

## LA FUGA DAL MALE

incontra un compagno, da cui doveva ricevere solo cinquecento denari.

« Dammi quel che mi devi » gli grida, « o ti strozzo ».  
— « Abbi un po' di pazienza - geme l'altro - e ti renderò tutto ».

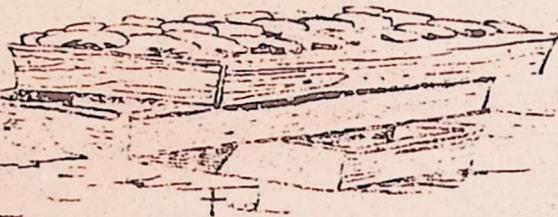
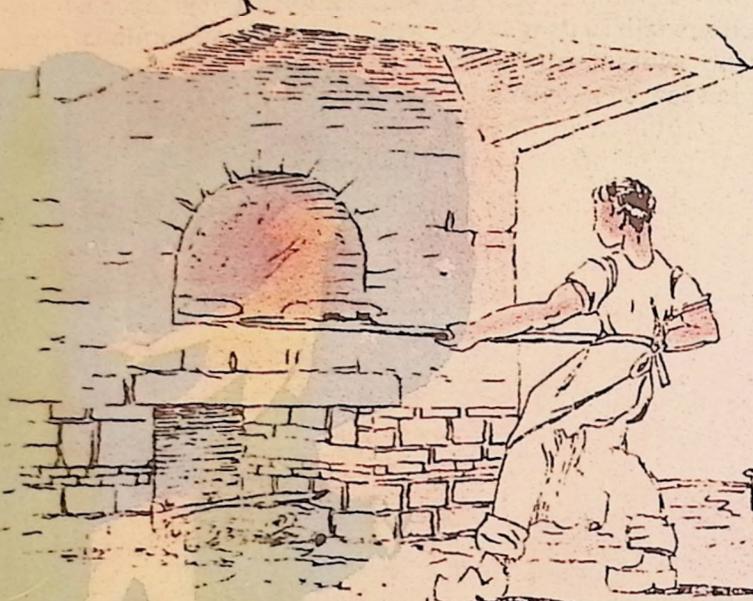
— « Ma che! ora li voglio i miei danari! », e lo afferra, e lo pesta e lo malmena e fa vendere i suoi beni per essere pagato.

Il padrone lo venne a sapere e:

— « Servo perverso, gli gridò, non dovevi tu perdonare, come io ti ho perdonato? »

E senz'altro lo fece legare mani e piedi e gettare in carcere, finchè non gli avesse restituito fino all'ultimo centesimo.

Non c'è via di scampo: se noi non perdoniamo, non saremo perdonati; se non rimettiamo il misero debito, che gli altri ci devono, Dio non ci rimette il grosso debito che abbiamo con Lui. La stessa misura



giorno, pane quotidiano. Sì, perchè domani avrai di nuovo appetito, e doman l'altro ancora. E non ti accontenti del pane, e vuoi il companatico e la minestra fumante ed anche della frutta.

Ma la farina non piove dal cielo, e non è come la polvere dei campi. Bisogna perciò lavorare, lavorare ogni giorno, per avere il pane quotidiano. Non basta. Se il cielo, se Dio non manda la pioggia quando ci vuole; se non modera il sole, a seconda del bisogno; se non suscita il vento quando fa bene; chiù chiù, non c'è nulla da fare. I campi vanno a male, la maddia resta vuota e pane non se ne cuoce. Che buio e che tristezza, se in una casa c'è la fame, e non c'è nulla da mangiare.

Allora, o Dio, « dacci oggi il nostro pane quotidiano ».

**I DEBITI...** Era il Natale, e S. Girolamo, nella grotta di Betlem, voleva fare un bel regalo a Gesù Bambino, nato quel giorno. Che gli doveva dare? Non aveva più nulla di ricchezze, chè le aveva distribuite ai poveri, per suo amore; gli offriva le penitenze, i digiuni, ma Gesù non era contento; gli offriva tutto se stesso, il corpo e l'anima, ma Gesù voleva qualche altra cosa. Che cosa insomma voleva questo piccolo bambino incontentabile?

— « Girolamo, disse alla fine, voglio... i tuoi peccati! »

— « Per farne che cosa? » gli domanda stupito Girolamo.

— « Per bruciarli tutti nel mio cuore e dimenticarli ».

Peccati, offese al Signore, quanti ne commettiamo anche noi, che non siamo santi, come Girolamo! Sono i nostri debiti verso Dio. E il Signore è prontissimo a rimetterceli tutti, e dimenticare tutti i nostri peccati, purchè glieli offriamo: « rimetti a noi i nostri debiti ».

Dio però mette una condizione, che anche noi perdoniamo chi ci... **E I DEBITORI**  
ha offeso. Non ricordate la parabola di Gesù? Un servitore aveva un grosso debito col suo padrone, la bella somma di diecimila talenti; e giacchè s'era messo a pregare, a piangere e

che usiamo con altri, sarà usata anche con noi: « come noi li rimettiamo ai nostri debitori ».

**LA TENTAZIONE...** Un ragazzo ti invita, qualche

mattina, a salar la scuola e ti vuol menare con sè, un po' lontano, con cattivi compagni. Hai una gran voglia della bella matita del tuo vicino di banco e senti il prurito di allungar la mano e rubargliela; o un altro giorno vorresti dipingere un bel cavalluccio sul suo vestitino nuovo, mentre egli schiaccia un pisolino. Ne hai commesso una delle tue e senti vergogna di dirla alla mamma, e se lei ti interroga, tu diventi rosso e vorresti dire una bugia. Attento piccolino, che la bugia ha le gambe corte... Tentazioni, tutte tentazioni, che ci potrebbero portare a commettere peccato.

Ci vuole uno che ci aiuti a non cadere, che ci dia la forza, ci dia la grazia. Dio ce la dà la grazia, la forza per non cadere in tentazione in quelle tentazioni che ci fanno commettere peccati. Lo dobbiamo pregare, perchè Dio vuole essere sempre pregato: « e non ci indurre in tentazione! »

**... E IL MALE** Le tenebre! che paura mettono addosso! subito si prende la fuga per allontanarcene! L'orco! basta sentirlo nominare che vi si spalanchino gli occhi e corriate sotto la protezione del babbo che è forte, del babbo che è buono.

Il male però è peggio delle tenebre paura; il peccato è più orribile di satana e dell'orco. Per fuggirlo non resta che cor-

rere sotto la protezione del Padre, gridando: « liberaci dal male! » E ne saremo certamente liberati, perchè chi ci protegge è il Padre buono, il Padre forte, il « Padre che è nei cieli... »

A. Cannizzo

